



# Stati Generali sui Cambiamenti Climatici

## Contributo Eni

Eni riconosce le evidenze scientifiche sui cambiamenti climatici riportate nel **5<sup>th</sup> Assessment Report dell'IPCC (AR5)** che ha stabilito l'estrema probabilità del nesso tra mutamenti del clima e attività antropiche. A fronte di tali evidenze, Eni ritiene che tutti i soggetti pubblici e privati debbano contribuire concretamente alla mitigazione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. Al fine di massimizzare tali sforzi Eni auspica che durante la COP 21 di Parigi sia definito un forte **Accordo globale sui cambiamenti climatici** che superi il Protocollo di Kyoto<sup>1</sup> e indichi efficaci strumenti e obiettivi di contrasto dei cambiamenti climatici.

Eni, in qualità di società leader a livello globale del settore energetico è impegnata da anni a soddisfare la domanda di energia dei propri clienti perseguendo, al contempo, la mitigazione degli impatti sul clima dei propri processi produttivi e dei propri prodotti. A tal fine, da circa un decennio Eni sta implementando una **Climate Strategy** che agisce su tre leve:

1. Miglioramento continuo dell'efficienza energetica e progressiva riduzione delle emissioni legate alle proprie produzioni

Grazie a ingenti programmi di miglioramento dell'uso delle risorse energetiche a livello nazionale e globale, Eni è riuscita a ridurre le emissioni GHG del 27% tra il 2010 e il 2014, ad abbattere i volumi di gas bruciato in torcia (flaring<sup>2</sup>) del 75% rispetto al 2007 e a ridurre i consumi di combustibili nello stesso periodo per 450ktep annui grazie alle iniziative di efficienza energetica nella raffinazione e nella petrolchimica e negli ultimi anni anche nel settore dell' "upstream" (estrazione di idrocarburi). Relativamente alla riduzione del flaring, gli interventi sono stati anche associati alla promozione dell'accesso all'energia in paesi in via di sviluppo, come ad es. nel caso della Nigeria e del Congo con sistemi integrati di centrali elettriche che utilizzano gas naturale in precedenza inviato a flaring. Inoltre, Eni ha poi lavorato molto sulla gestione razionale dell'energia, realizzando iniziative di promozione e sensibilizzazione e applicando sistemi di gestione dell'energia certificati ISO5000) in molti dei suoi siti industriali.

---

<sup>1</sup> Nel 1992, la comunità internazionale diede vita alla "Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC)" che, per la prima volta, perseguiva l'obiettivo di contrasto dei cambiamenti climatici pur non indicando per i Governi obiettivi vincolanti. Nel 1997 il "Protocollo di Kyoto" definì obiettivi vincolanti per i paesi industrializzati; il primo periodo d'impegno del Protocollo è scaduto nel 2012. Il secondo terminerà nel 2020.

<sup>2</sup> Il gas naturale (detto gas associato) prodotto con il petrolio viene in taluni casi bruciato in loco, senza sfruttarlo a fini energetici. Tale attività è detta flaring ed è diffusa in aree (come ad es. alcuni paesi africani o la Siberia) in cui il gas naturale non ha mercato locale né è economicamente conveniente investire in infrastrutture necessarie alla sua esportazione.

## 2. Promozione del **gas naturale** come combustibile per la transizione verso un'economia low carbon.

Il gas naturale è il combustibile più pulito e rappresenta la migliore soluzione possibile sia in settori consolidati come il residenziale e il termoelettrico, sia in settori innovativi come i trasporti. Riguardo al settore termoelettrico, una centrale a gas naturale emette, infatti, meno della metà di emissioni GHG rispetto ad una a carbone (i cicli combinati Eni hanno emissioni specifiche pari a circa 400 kgCO<sub>2</sub>/MWh rispetto agli 800-1200 kgCO<sub>2</sub>/MWh delle centrali a carbone). Tali centrali, inoltre, meglio si integrano con gli impianti di produzione di energia elettrica da rinnovabili, grazie alla maggiore flessibilità d'esercizio che consente di bilanciare l'intermittenza di tali impianti. Il gas naturale presenta, inoltre, grandi opportunità per la riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti, con enormi benefici anche sull'inquinamento delle città. Già oggi il gas naturale (nella forma di gas compresso) è utilizzato nei trasporti stradali. In prospettiva, il gas naturale liquefatto (GNL) rappresenta invece un'opportunità ancora maggiore per mitigare le emissioni GHG sia dei trasporti stradali che marittimi. A tal fine, nel 2014 Eni ha inaugurato a Piacenza la prima stazione di servizio a GNL in Italia. In particolare sui trasporti marittimi l'evoluzione della normativa europea sulle emissioni di SO<sub>x</sub> rappresenta un'occasione unica per sostituire il bunker oil con un combustibile quale il GNL che presenta livelli emissivi, non solo di CO<sub>2</sub>, di molto inferiori.

## 3. Investimenti in **energia rinnovabile** e sviluppo di prodotti verdi

Eni ha avviato un piano di conversione delle tradizionali produzioni del settore "downstream" ed è impegnata nell'identificazione di soluzioni tecnologiche (già commerciali o innovative) nella generazione elettrica da rinnovabili. Riguardo agli investimenti nel "green downstream", Eni negli ultimi anni ha avviato una profonda ridefinizione di processi e prodotti legati alla chimica e alla raffinazione. I tradizionali processi petrolchimici sono stati in parte sostituiti dalla produzione di bio-plastiche e bio-lubrificanti. La produzione di bio-plastiche nell'impianto di Porto Torres (joint venture Matrica) è già stata avviata, mentre quella di bio-lubrificanti (200 mln€ di investimento) è pianificata nel polo integrato di Porto Marghera, dove è già partita la produzione di bio-diesel grazie all'innovativo processo "Ecofining" che, a parità di contenuto energetico dei prodotti finali, utilizza circa il 15% in meno di materia prima rispetto alle tecnologie comunemente utilizzate. Tale processo sarà implementato anche a Gela al fine di convertire la raffineria Eni in una moderna bio-raffineria. Relativamente alle rinnovabili per la generazione elettrica, Eni sta analizzando le potenzialità del fotovoltaico, del solare a concentrazione e dell'energia dalle biomasse, da utilizzare sia nei propri impianti produttivi che in ulteriori progetti di accesso all'energia nei paesi in via di sviluppo. In una prospettiva di lungo termine, invece, Eni è impegnata da anni nella ricerca su rinnovabili innovative (quali ad esempio il solare polimerico) che in futuro potranno garantire energia rinnovabile a prezzi competitivi e con soluzioni tecnologiche flessibili.

La sfida ai cambiamenti climatici è una sfida globale che va risolta con soluzioni condivise. Pertanto, Eni ritiene che i programmi di riduzione dei GHG associati ai propri processi produttivi e ai propri prodotti vadano integrati con un forte impegno in iniziative volte a creare **sinergie con altri soggetti (sia pubblici che privati)** nell'azione di contrasto ai cambiamenti climatici. In particolare, Eni nel corso del 2014 ha aderito a due iniziative pubblico-private finalizzate alla riduzione delle emissioni del metano e del flaring:

- la **Climate and Clean Air Coalition** è un’iniziativa pubblico-privata coordinata dall’UNEP<sup>3</sup> e finalizzata alla riduzione delle emissioni di metano in diversi settori tra cui l’Oil&Gas; nell’ambito di tale iniziativa Eni si impegna a rendicontare i propri sforzi per migliorare il monitoraggio e ridurre le emissioni da metano legate al ciclo produttivo del gas naturale. Anche il Governo italiano è partner di tale iniziativa e sarebbe pertanto opportuno avviare una collaborazione sul tema;
- la **Global Gas Flaring Reduction** è una partnership pubblico-privata coordinata dalla Banca Mondiale e finalizzata al progressivo azzeramento del flaring. Eni aderisce a tale iniziativa dal 2003 e nel 2014 ha sottoscritto l’obiettivo allo “zero routine flaring al 2030”, obiettivo che Eni ritiene di poter raggiungere molto prima.

Sempre nel corso del 2014 Eni ha avviato, insieme ad altre major non americane del settore O&G, un’iniziativa volontaria denominata **Oil&Gas Climate Initiative**. L’iniziativa e le aziende che ne fanno parte<sup>4</sup> sono impegnate in un ambizioso piano di azione per contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici. Il piano è inteso a rafforzare in modo proattivo la collaborazione, la condivisione delle informazioni e gli aspetti di comunicazione per ottimizzare la gestione delle emissioni dei GHG del settore oil&gas e per aiutare a guidare la transizione verso un’energia a basso contenuto di carbonio. Al momento i lavori dell’iniziativa si stanno sviluppando lungo tre filoni:

- “ruolo del gas naturale” - il ruolo del gas naturale nel mix energetico, la gestione delle emissioni di metano, la riduzione del gas flaring e l’efficienza energetica;
- “strumenti per ridurre le emissioni di carbonio” - gestire le emissioni di gas serra e migliorare l’efficienza operativa e produttiva delle società oil&gas;
- “soluzioni di lungo periodo” – sviluppare una visione di lungo termine del mix energetico e valutare tecnologie innovative, la regolamentazione e il cambiamento del comportamento dei clienti.

I risultati di tali attività sono stati già presentati ad alcuni stakeholder lo scorso maggio e gli ulteriori approfondimenti saranno resi pubblici in un workshop che sarà organizzato in ottobre a Parigi.

Uno degli strumenti che consentiranno di raggiungere gli obiettivi di de-carbonizzazione dell’economia è sicuramente il **carbon pricing**. A tal riguardo, lo scorso 1° giugno, Eni ha sottoscritto un appello pubblico<sup>5</sup> ai governi di tutto il mondo e alla UNFCCC per chiedere l’introduzione di sistemi di pricing delle emissioni di anidride carbonica al fine di creare un quadro normativo chiaro, stabile e più ambizioso che possa armonizzare i diversi sistemi nazionali, le cui differenze al momento creano distorsioni competitive (rif. Carbon Leakage<sup>6</sup>). Ciò ridurrebbe l’incertezza negli investimenti in tecnologie low carbon e incoraggerebbe l’identificazione di modalità più vantaggiose per ridurre in maniera ampia le emissioni di anidride carbonica su scala globale.

<sup>3</sup> United Nations Environmental Programme

<sup>4</sup> Al momento le società aderenti sono: Eni, Total, Saudi Aramco, Shell, BP, BG group, Sinopec, Pemex, Repsol

<sup>5</sup> [http://www.eni.com/it\\_IT/media/comunicati-stampa/2015/06/Major\\_europee\\_oil\\_gas\\_lanciano\\_appello\\_tariffazione\\_emissioni\\_anidride\\_carbonica.shtml](http://www.eni.com/it_IT/media/comunicati-stampa/2015/06/Major_europee_oil_gas_lanciano_appello_tariffazione_emissioni_anidride_carbonica.shtml)

<sup>6</sup> Delocalizzazione dei impianti produttivi a causa dei maggiori oneri ambientali (es. costi di compliance all’EU Emission Trading Scheme).